

Dal Movimento politico per l'unità un contributo all'Assemblea generale del Movimento dei Focolari - marzo 2026

Accogliendo l'invito di Margaret ad essere tutti corresponsabili e protagonisti dell'Assemblea Generale, vogliamo porgere il **contributo della nostra esperienza** con questo documento che sintetizza alcune sessioni di lavoro con i Centri e la rete Mppu nel mondo.

Il 2 maggio di quest'anno 2026 ricorreranno 30 anni dalla fondazione del Movimento politico per l'unità ad opera di Chiara; la nostra esperienza di questi anni è stata soprattutto di dialogo e confronto plurale, tra politici impegnati nel movimento e non, per testimoniare la possibilità della fraternità in politica, tema che - dopo 25 anni da quando Chiara lo ha lanciato - è stato assunto oggi come il paradigma auspicabile dell'azione politica anche dal magistero della Chiesa.

Abbiamo sviluppato negli anni, con l'indispensabile contributo degli studi portati avanti dall'Istituto Universitario Sophia, esperienze innovative per implementare il principio di fraternità quali il patto eletto-elettori, la co-governance nel filone dell'amministrazione condivisa, i laboratori tematici per gli eletti nelle Istituzioni a partire dai parlamentari. Ancora, abbiamo avuto a cuore la formazione dei giovani con l'esperienza delle scuole di cittadinanza in vari contesti locali e l'approfondimento di una leadership sinodale con l'esperienza in corso della scuola di politica globale.

Tutto il cammino della scuola globale, con il recente hackathon in presenza a Roma, sono un'esperienza di sinodalità e di dialogo nella diversità con il "fuori" dell'Opera, che ci ha portato anche le voci delle nuove generazioni che vogliono assumere la leadership politica e sociale in tutto il mondo. La risposta forte da così tante persone e Paesi del mondo di quasi ogni continente è stata una dimostrazione potente dell'interesse dei giovani e di quanto le nuove generazioni dappertutto siano assetate dei veri valori della politica. Riteniamo che questa esperienza abbia segnato un passo avanti nelle opportunità che il MPPU offre all'Opera di Maria per avere un impatto sul mondo "reale" a partire dal carisma dell'Unità.

In questo tempo storico, caratterizzato da una profonda polarizzazione delle posizioni politiche e dall'affievolirsi degli strumenti di partecipazione alla vita pubblica, fino a indebolire la stessa legittimità della rappresentanza democratica da un lato, e dalla critica, anzi, dal rifiuto della cooperazione internazionale dall'altro, sentiamo di dover approfondire maggiormente l'aspetto del dialogo e dell'accoglienza del pensiero dell'altro, abitando le divisioni del nostro tempo con lo sguardo fiducioso di chi crede che il destino finale del cosmo sia l'unità. Ci hanno confortati in questo le parole di Margaret sulla **"prossimità, via della pace"**, nei giorni in cui la destabilizzazione delle regole del diritto internazionale e delle istituzioni internazionali di cooperazione e di risoluzione pacifica dei conflitti, così come le abbiamo conosciute, segna un fallimento della via politica e diplomatica nelle relazioni tra gli Stati, e nel tempo in cui si ripropone il primato della forza e degli interessi nazionali contrapposti, mettendo da parte i valori del multilateralismo e della cooperazione

internazionale, e soffocando spesso le prospettive di pace, in un mondo che vede all'inizio del 2026 più di 50 conflitti armati aperti.

Per tutto ciò sentiamo il dovere di un nostro maggiore impegno anche nel promuovere concrete politiche attive di pace, rafforzando le sinergie con tante realtà che condividono l'orizzonte di un mondo di fraternità.

La polarizzazione politica e sociale e la mancanza di interesse per il bene comune, oltre ad essere un fenomeno esterno, hanno manifestazioni all'interno delle comunità dell'Opera di Maria che esigono di essere affrontate, a partire dall' "estremismo del dialogo" e dall'accettazione della diversità, perché sono centrali per la costruzione dell'Unità nel mondo.

Vogliamo continuare a credere nel dialogo, essere "estremisti" del dialogo e testimoniare che la "buona politica" (Fratelli Tutti) possa essere una via efficace per costruire società che restituiscano la garanzia della dignità umana delle persone e che rendano la pace un diritto umano globale.

Sappiamo che ciò richiede delle scelte di azione nell'arena politica: tutelare i più deboli e le fragilità dei diversi stadi di vita, mettere al riparo la dignità della persona dai rischi dell'intelligenza artificiale, ristabilire nuove regole per contenere i poteri tecno-economici e anche i poteri aggressivi che sono contro la soluzione pacifica dei conflitti. Ma soprattutto sentiamo di dover concorrere a costruire e ricostruire "una cultura democratica e dei costumi democratici" (J. Moran).

Del resto, anche l'esperienza di sinodalità che tanti di noi stiamo vivendo ci spinge a ricostruire spazi di coesione sociale, di corresponsabilità civica, coltivando relazioni generative per rimettere la dignità della persona al centro della politica.

Come ci ha ricordato Gesù Moran "la promessa democratica è quella di rendere ogni uomo e ogni donna protagonista del proprio destino storico", corresponsabile del destino collettivo; quindi, l'idea di democrazia è connessa con le aspettative della cultura dell'unità. Nella società democratica uguaglianza e diversità, libertà personale e rispetto di regole condivise, solidarietà e sussidiarietà, pluralismo e unitarietà, si incrociano e si intrecciano nell'anelito ad una convivenza sociale sempre in divenire e mai definitivamente compiuta, continuando ad essere di ispirazione per l'umanità.

In questa visione le battute d'arresto, i deficit democratici, i conflitti, le disuguaglianze, le ingiustizie, le violazioni dei diritti umani, le guerre vengono vissuti e "attraversati" con lo sguardo della Croce, con il volto di Gesù Abbandonato, risorsa ontologica anche per la nostra visione politica.

Proprio il pluralismo di visioni politiche che spesso disorienta le nostre comunità diventa per noi un punto di forza come esercizio di relazione, di prossimità, di distacco dall'io per poter dire la novità di un pensiero e di una cultura politica del "noi".

È l'unità che Chiara ci ha dato come "mission" 30 anni fa, una missione che è il destino di tutta l'Opera di Maria, con cui vorremmo vivere, di più insieme, in maniera sinodale, un tempo inedito di dialogo e relazioni generative nel mondo polarizzato, paralizzato da vecchi e nuovi conflitti nelle società e dovunque, anche nella comunità internazionale, e dilaniato in tanti Paesi dall'orrore della guerra.

Per questo vorremmo dire insieme parole di fiducia e speranza e testimoniare che anche nei contesti più difficili, quali quelli politici, è possibile vivere un'esperienza di condivisione fraterna che rinnova e rigenera i legami sociali più autentici e crea legami di cooperazione pacifica e rispetto fra i popoli.

Da questa visione della politica discendono alcune riflessioni che sentiamo di sottoporre all'Assemblea generale:

- La politica a volte viene vista come un settore per specialisti, a cui gli altri poi eventualmente chiedono una indicazione di voto. Invece tutti, almeno come cittadini attivi, siamo chiamati ad avere un ruolo politico che non possiamo delegare. Trascurare la politica spesso porta anche ad atteggiamenti di anti-politica o di polarizzazione che non fanno bene alle nostre comunità. Da questo deriva l'esigenza di una formazione al confronto fraterno e plurale, alla cittadinanza attiva, alla cittadinanza globale con un sguardo aperto a tutti nel mondo, e all'uso "sapiente" dei mezzi di comunicazione. Da sottolineare in particolare a tutti i membri la responsabilità grave della partecipazione al voto nei momenti della chiamata alle urne.
- La politica in qualche modo fa da sfondo come "colore nero" agli altri colori e a sua volta si arricchisce dal confronto con chi lavora nei singoli "colori". Non possiamo quindi tenere i mondi della politica, dell'ambiente, dell'economia, della sanità, della scuola, come settori separati che non si parlano. Un coordinamento serve alla politica ad arricchirsi di concretezza da chi lavora sul campo ed a chi lavora sul campo ad acquisire linguaggi e metodi maggiormente istituzionali e necessari ad incidere sulle decisioni. Introdurre così una comunicazione bi-direzionale fra i diversi mondi e il mondo della politica è un fondamento importante anche per aumentare l'unità. Questo coordinamento va reso effettivo e fondante di ogni settore di attività.
- Per i motivi sopra riportati auspichiamo da parte dell'Assemblea una maggiore attenzione all'azione del MPPU e alla sua articolazione con tutte le espressioni sociali e civili dell'Opera e anche con la sua struttura portante: pensiamo necessario un nuovo investimento, in risorse umane e materiali, sulla politica e sulla formazione al dialogo e al confronto, irrobustendo e dando forza all'esperienza dei vari centri Mppu nel mondo. Auspichiamo che in ogni Paese si possa incoraggiare la costituzione del Mppu e che i centri Mppu nazionali possano lavorare insieme con il Centro Internazionale per creare un rete speciale che contribuisca a promuovere la cooperazione per la pace nel mondo, con la realizzazione di processi di dialoghi politici, la promozione di incontri personali con gli attori politici per farsi vicini e contribuire a far arrivare il nostro pensiero di una politica di qualità e la nostra esperienza politica di rispetto e di cooperazione ai diversi livelli. Riteniamo che questo contribuirà a far crescere tutta l'Opera nella sinodalità e in una apertura all'esterno che sappia farsi ascoltare anche a livello pubblico e ai livelli decisionali.

Centro internazionale Mppu

20 Febbraio 2026